

ECONOMIA

Per Unipol-Fonsai rialzo record in Borsa

- **L'aumento di capitale parte col forte balzo delle azioni e il calo del diritto**
- **La Consob vigila su possibili anomalie e speculazioni sul mercato**

MARCO TEDESCHI
Milano

Partenza con il botto per Fonsai e Unipol all'arrivo sul mercato, dopo sette mesi di estenuante trattativa, dei due maxi aumenti di capitale da 1,1 miliardi ciascuno in vista della fusione che darà vita al secondo più grande gruppo assicurativo del panorama italiano, subito dopo Generali. Il progetto di fusione coinvolge anche Premafin e Milano Assicurazioni.

Fonsai, che non ha mai fatto prezzo durante la seduta e ha registrato un unico movimento in asta di chiusura, balza del 119,9%; mai in contrattazione neppure i diritti sull'aumento, che chi-

dono con un calo del 39,98%, a conferma della grande volatilità sui mercati. Anche Unipol, entrata in contrattazione solo un paio d'ore dopo l'avvio della seduta, ha visto lunghe sospensioni per poi archiviare un rialzo del 43,2%, con i diritti in calo del 52,6%. Sia Fonsai che Unipol non sono riusciti a fare prezzo nei primi scambi di Borsa.

Un'esplosione che conferma da un lato il crollo dei prezzi delle ultime settimane, e dall'altro da ascrivere alla presenza di una massiccia speculazione. Questo nonostante la Consob abbia invitato al «puntuale rispetto» del divieto di vendite allo scoperto durante le due ricapitalizzazioni, e già venerdì avesse annunciato un attento monitoraggio sui titoli e denunciato il rischio di «anomalie di prezzo» a causa della natura fortemente diluitiva dei due aumenti di capitale.

GIUDIZIO POSITIVO

L'operazione di fusione Unipol-Fonsai è giudicata positivamente dal presidente dell'Ania (l'Associazione delle imprese assicuratrici), Aldo Minucci: «Tutti gli elementi che portano a un rafforzamento dell'andamento del mercato e delle compagnie presenti sul mercato non possono che essere valutati positivamente», dice.

Il consiglio di amministrazione di Milano assicurazioni spa, riunitosi ieri, ha intanto provveduto alle nomine alle cariche sociali e alla costituzione di appositi comitati. Massimo Pini è stato nominato presidente, Emanuele Erbetta amministratore delegato, fino all'approvazione del bilancio 2014. È quanto comunica una nota della compagnia del gruppo Ligresti. Del Comitato esecutivo fanno parte, oltre a presidente ed ad, Enrico De Cecco, Giuseppe Lazzaroni e Piergiorgio Peluso. Nicola Maione, Nicola Miglietta, Ugo Milazzo e Antonio Salvi sono stati nominati componenti del Comitato per effettuare operazioni con parti correlate del gruppo Fondiaria-Sai, che continuerà ad essere coinvolto nelle trattative dell'operazione di integrazione con Unipol. Specifici poteri attribuiti anche al consigliere Piergiorgio Peluso, direttore generale di Fondiaria Sai.

I fondi Sator e Palladio nel frattempo hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar del Lazio che ha respinto la richiesta di sospendere l'autorizzazione data dall'Isvap a Unipol per prendere il controllo di Fonsai. Il ricorso, per il cui esame non è ancora stata fissata una data, sarà discusso dalla VI sezione del Consiglio di Stato.



Una manifestazione degli operai della Fiat di Termini Imerese. FOTO LAPRESSE

Azzerato il piano Dr: questa l'unica certezza per Termini Imerese

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Un piccolo (e dovuto) paracadute per il prossimo anno, ma nessuna certezza per il futuro industriale. L'ennesimo tavolo per Termini Imerese al ministero dello Sviluppo economico ha dato il «via libera» all'accordo sugli esodati (reso possibile dalla seconda tranche da 55mila salvaguardati prevista nella spending review) e «azzerato» il piano Dr motor. Nonostante il patron Massimo Di Risio abbia portato i cinesi di Chery a visitare l'azienda la scorsa settimana, la sua credibilità è sotto zero e dal ministero si punta più ad un impegno in prima persona dell'azienda asiatica rispetto ad un supporto all'imprenditore molisano che non ha la liquidità necessaria per portare avanti il suo piano o, similmente, Dr partner dei cinesi che sono attualmente suoi fornitori. Ma all'orizzonte non c'è niente: nessuno al momento si è detto interessato a rilevare Termini Imerese. Chery infatti avrebbe dato la sua disponibilità ma il sottosegretario Claudio De Vincenti ha richiesto ai cinesi un impegno diretto dal punto di vista organizzativo manageriale e finanziario per la riindustrializzazione. E i cinesi si sono riservati di valutare.

Il prossimo incontro del tavolo ci sarà entro il 15 settembre: nel frattempo proseguiranno i contatti tra il governo e i cinesi e altri produttori di auto. Il dossier Termini è stato infatti fornito alle aziende automobilistiche europee.

Sul tema esodati invece la presenza del viceministro al Lavoro Michel Marto-

...
Garanzie per i 640 esodati dello stabilimento ex Fiat e secondo anno di Cig per gli operai

ne ha suggellato l'accordo per far rientrare i 640 esodati nel plotone dei 55mila e dunque l'abbattimento del 30 per cento necessario ad assicurare il secondo anno di cassa integrazione ai rimanenti 700 ex operai Fiat. Il problema però è la cassa integrazione per l'indotto: per i circa 500 operai delle aziende esterne serve la cassa integrazione in deroga. Se ne discuterà nel corso di un tavolo con la Regione Sicilia convocato per individuare una strada possibile.

SINDACATI PREOCCUPATI

Commenti preoccupati arrivano all'uscita dal tavolo da parte dei sindacati. «Non siamo soddisfatti, è tutto da rifare - attacca Giorgio Airaud, segretario nazionale Fiom - Occorrono garanzie per tutti i lavoratori, sia quelli di Fiat sia quello dell'indotto. Bisogna trovare una soluzione per gli ammortizzatori sociali unitaria, perché il rischio è che vengano fatte graduatorie con lavoratori di serie A e serie B. Dr ha perso la priorità, ma potrebbe rientrare, ha un piede fuori e uno dentro». Una prospettiva, quella del rientro di Di Risio che preoccupa anche la Cgil: «Dr ha dimostrato tutte le problematiche che conosciamo, non abbiamo preclusioni, valuteremo nel merito il progetto», osserva Salvatore Barone. «Per noi la questione dell'indotto è una pregiudiziale - avverte Vincenzo Comella, della Uilm - e senza una soluzione positiva non intendiamo più partecipare ad alcun tavolo». «È chiaro che non accetteremo ipotesi diverse da quella della loro tutela anche per il secondo anno», dice Giovanni Scavuzzo della Fim di Palermo. «Ci conforta la garanzia per gli esodati, anche se restiamo in attesa del decreto ministeriale di inizio settembre. Ma resta preoccupante il quadro complessivo: serve al più presto un soggetto interessato fattivamente alla reindustrializzazione», commenta Antonio D'Anolfo (Ugl).

QUANTA ENERGIA C'È IN UN ATTIMO?

50 ANNI DI ENERGIA, MILIONI DI ATTIMI INSIEME. E MOLTI ALTRI ANCORA DA CONDIVIDERE.

50.enel.com

Enel

CINQUANTA
1962 2012